



Avigliano Umbro: natura, archeologia, storia, arte

di Zefferino Cerquaglia



Avigliano Umbro è, per nascita (1975), l'ultimo comune dell'Umbria.

Distante e al centro del triangolo Amelia, Orvieto, Todi conserva nel suo paesaggio i segni del lavoro dell'uomo non manomessi dall'invasione edilizia o da dirimpenti vie di comunicazione. Il respiro della natura è intenso in queste colline coperte da boschi di castagni e di querce e nei campi ordinati in coltivazioni che continuano tradizioni e il consolidato rapporto dell'uomo con la terra. Dal colle Casalini, h 560 slm, la vista può spaziare fino al monte Soratte a sud, al Terminillo ad est, a Todi e, nelle giornate chiare, a Perugia.

E' questo un territorio accogliente, la tipica collina umbra seminata di borghi di antica memoria che, nei nomi come Avigliano e Toscolano o nella pianta del centro abitato Dunarobba e Avigliano ricordano l'insediamento romano anche se successivamente ricostruiti. Un territorio vissuto in epoca preistorica, la Grotta Bella di S. Restituta, e che restituisce reperti indicative come il cippo sepolcrale o confinario in loc. Coste con iscrizioni riconducibili all'alfabeto osco.

Il medioevo ha visto la centralità di questa parte dell'Umbria. Dapprima come rifugio dagli insediamenti romano posti sulle vie consolari troppo attraversate da eserciti conquistatori. Sul finire del millennio con il feudo degli Arnolfi sorgono chiese e castelli: Santa Maria ora diruta, parrocchiale di Avigliano dal 1071, S.Vittorina a Dunarobba, dei monaci di Farfa e fonte battesimale di ben 19 parrocchie circostanti, edificio ora in decadimento tra il disinteresse di istituzioni e proprietari, S. Michele Arcangelo a S. Restituta, Sant'Angelo e Sant'Egidio in Avigliano tuttora officiate.

Questo è tempo di grande vivacità in questo territorio attraversato dalla via Amerina nel tratto Amelia – Todi, via di passaggio neo 'Corridoio bizantino' e quindi luogo di transito e di sosta di pellegrini da e per Roma, accolti nei siti francescani di Laguscello e dalle chiese che spesso portano nomi greci, Sant'Agata a Castel dell'Aquila e Sant'Apollinare a Toscolano o nella rocca di Colle Casalini della quale restano un nutrito complesso di ruderi. Il XIII secolo è questo un luogo di contesa tra i comuni di Todi e di Amelia, raccontato oggi dal fortilizio di Collicello contrapposto a Castel dell'Aquila edificato allora dal comune di Todi.

Con la riaffermazione del potere della Chiesa nei decenni a cavallo della scoperta dell'America i borghi murati punto di aggregazione di queste popolazioni assumono la veste attuale. Toscolano esempio di architettura militare, a pianta circolare con due porte, a monte e a valle della cinta fortificata. Santa Restituta si distende lungo una scalinata tra la porta a monte e quella a valle. Avigliano presenta una sola porta ed est ed alcune chiese anche fuori dalle mura. Dunarobba conserva al suo interno la parrocchiale di S.Vittorina dirimpetto all'antica omonima pieve. Sismano da antica torre fortezza già proprietà del cardinale Caetani, non ancora Papa Bonifacio VIII, è un feudo di famiglie illustri, gli Atti, gli Anguillara ed infine i Corsini; al centro di un vasto tenimento terriero si costruisce l'attuale castello, in collegamento aereo riservato con la adiacente chiesa di S. Andrea Corsini, tale complesso è ancora oggi esempio tipico di economia curtense, in auge fino agli anni '60 del secolo scorso. Tra Sismano e Toscolano due testimonianze del sec. XVI di particolare interesse, edificate riattando precedenti residenze di campagna fortificate: la Fortezza Alta maniero già della famiglia Vici, trapiantata da Stroncone a Todi nel '500 e da qui ad Avigliano, il castello di Forte Cesare villa rinascimentale con ampio giardino pensile, già proprietà Atti poi della Congregazione di Propaganda Fide, ora in colpevole decadimento. I numerosi edifici sacri ubicati nei centri abitati e lungo le vie di antica comunicazione conservano molte opere pittoriche,

affreschi e tele di grandi pittori dei sec. XVI e XVII tra i quali Pier Matteo di Amelia, Bartolomeo Barbiani, Andrea Polinori, Pietro Paolo Sensini.

La natura ci ha consegnato esempi irripetibili. Il cosiddetto 'Acerone', gigantesco albero monumentale sulla montagna sovrastante S. Restituta, punto di approdo di uccelli migratori. La Foresta Fossile di Dunarobba, complesso paleobotanico nel suo genere unico al mondo che dopo milioni di anni sepolto nelle argille, è stato portato alla luce; un'area ampia di sequoie sempreverdi, ora tronchi di legno 'mummificato' in posizione eretta: uno scrigno che ci racconta la storia della Terra.

Avigliano Umbro: un territorio da vivere.

